

**CEVO**

Il regista Mauro Monella, originario di Cevo, cerca comparse per le riprese, due le scene in programma, quella dei partigiani e quella sull'incendio

# Ciak, si gira l'incendio del 3 luglio 1944

Il film sarà basato sulla ricerca di Mimmo Franzinelli raccolta nel libro 'La baronda - Socialismo, fascismo e Resistenza in Valsaviole'

di Matteo Alborghetti

Ciak si gira, va in scena la Resistenza, a Cevo è tutto pronto per girare le scene del film che rievocerà i fatti del 3 luglio del 1944 quando un gruppo di partigiani della 54° Brigata Garibaldi cercò di difendere il paese di Cevo. Successivamente accerchiati da alcune centinaia di fascisti del battaglione paracadutisti della GNR lasciarono il paese che venne dato alle fiamme. Un fatto ricostruito dallo storico **Mimmo Franzinelli**, uno dei maggiori esperti dell'epoca fascista e originario proprio della Valsaviole. A portare il libro 'La Baronda' dalla carta alla pellicola sarà **Mauro Monella**, regista trentenne che vuole rievocare così uno dei fatti più tragici che riguardò la Valsaviole durante i 20 mesi di guerra civile. La baronda - Socialismo, fascismo e Resistenza in Valsaviole» è il titolo del libro di Mimmo Franzinelli edito nel 1995 da Grafo e sarà anche il titolo di un lungometraggio amatore di Monella che chiama ora a raccolta i cittadini di Cevo per diventare comparse.

*"Servono uomini, massimo 50 anni, per le riprese che faremo domenica 28 maggio - spiega Monella - dalle 9 daremo vita a due scene, una che rappresenta un raduno partigiano e l'altra che rievocherà uno scontro a fuoco con nazisti e fascisti, chi fosse interessato può contattarmi. Io sono originario di Cevo e ho voluto così mettermi in gioco per rievocare questo tragico fatto dell'incendio del mio paese. Nella prima scena mi servono 30 partigiani, persone abbastanza giovani dai 20 ai 25 anni visto che i renitenti alla leva erano giovani. Per la scena dei fascisti e dei nazisti ho contattato un collezionista di abiti storici che ci presterà questi abiti. Le scene saranno girate a 3 chilometri dal centro di Cevo, in un prato, il ritrovo è fissato alle 9,30 al campo sportivo e da lì ci muoveremo verso il punto dove gireremo le scene. Tutte le scene saranno concluse per settembre. Per fine anno il film dovrebbe essere pronto".*

Mauro Monella, 30 anni, ha già realizzato alcuni cortometraggi, il primo lavoro è stato 'Isola di ghiaccio' del 2010, girato a Isola di Cevo e dedicato alle dittature di epoche sto-



riche diverse. Sono poi arrivati "Come vento - La strada della vita" del 2014, prodotto da Effetto cinema, film nel quale Monella ha avuto il

doppio ruolo di regista e attore. La pellicola racconta di un adolescente che si appassiona al ciclismo avendo come riferimento Marco Pantani.

## SCHEDA

### La 54<sup>^</sup> e l'incendio di Cevo

**(Ma. Alb.)** Due furono i poli principali della Resistenza in Val Camonica: il primo tra Darfo e Cividate, il secondo in Valsaviole, dove, nell'ottobre del 1943, nacque la 54esima Brigata Garibaldi, intitolata a Bortolo Belotti. Sul fronte opposto, in queste stesse zone, operava la tristemente nota Banda Marta, un gruppo di miliziani che seminavano terrore attraverso rapine, furti ed efferate violenze. I partigiani, sebbene limitati negli armamenti e nelle forze, riuscirono a infliggere perdite significative ai repubblichini, in particolare grazie al sostegno e all'aiuto della popolazione civile. L'azione più clamorosa fu compiuta proprio nei primi giorni del luglio '44, con l'assalto alla centrale idroelettrica di Isola di Cedegolo; azione che scatenò una feroce rappresaglia.

La mattina del 3 luglio circa 2000 fascisti salirono verso Cevo. I venticinque garibaldini che si trovavano in paese per celebrare i funerali di Luigi Monella - caduto a Isola - dovettero sostenere uno scontro impari. I fascisti misero a ferro e fuoco il paese: 151 edifici vennero completamente distrutti e oltre 800 persone rimasero senza casa. Il paese continuò a bruciare per tre giorni e per tre notti e il comando fascista di Breno dichiarò che la Val Camonica sarebbe diventata una valle di sangue. Ma il piano di distruggere Cevo e con esso la Resistenza nella Valsaviole e nella confinante Val Malga, anziché dare i risultati che il nemico sperava, contribuì a rinsaldare il legame tra popolazione e combattenti.

Il 15 dicembre 1992 il Comune di Cevo è stato insignito della Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Da: [www.museoresistenza.it](http://www.museoresistenza.it)